

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

**MAMMOLA.** — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

fra gli obiettivi primari della legge 23 dicembre 1997, n. 454 « Interventi per la ristrutturazione dell'autotrasporto e lo sviluppo dell'intermodalità », entrata in vigore il 15 gennaio di quest'anno, vi è la concessione di risorse alle imprese di autotrasporto per consentire la loro ristrutturazione in vista dell'apertura del mercato europeo;

la riduzione delle capacità di carico è una delle condizioni poste dall'Unione Europea per non ostacolare la legge;

la Commissione trasporti della Camera dei deputati, nell'esprimere il proprio parere favorevole allo schema di decreto legislativo attuativo della legge 454, in completa sintonia con l'Unione europea, ha posto come condizione la piena attuazione della riduzione dell'offerta di trasporto prevista agli articoli 3 e 4 della legge stessa —:

per quale motivo, a tutt'oggi, il Ministro dei trasporti, disattendendo dalla legge n. 454, non ha ancora emanato provvedimenti di sua competenza previsti dagli articoli 3 e 4 della legge;

se sia vero che il ministero avrebbe predisposto una bozza di decreto regolamentare nel quale si prevede il rilascio di titoli autorizzativi senza le verifiche imposte dalla legge, si introducono norme discriminanti che aggraveranno i costi delle imprese e non hanno alcun riferimento europeo, che sono in palese contrasto con la legge n. 454 del 1997, articolo 7 comma 6, con il decreto legislativo 14 marzo 1998 n. 85, articolo 2 comma 4, e con le stesse condizioni poste dalla Commissione parlamentare e ricordate nella premessa;

se non ritenga opportuno rielaborare le bozze di decreti regolamentari eventualmente in contrasto con le indicazioni fornite dalle Commissioni parlamentari, non solo per il dovuto rispetto nei confronti del Parlamento, ma anche perché è necessario applicare correttamente la legge e perché l'introduzione di costi aggiuntivi alle imprese nazionali danneggerebbe notevolmente, e senza alcuna giustificazione, l'operatività delle stesse imprese. (5-04371)

**CORDONI e RAFFAELLI.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

martedì 28 aprile 1998 si sono verificati una serie di gravi incidenti sul lavoro, a Carrara, in provincia di Verona e nei pressi di Lecco, che hanno causato ben cinque morti;

nella stessa giornata un incidente in un cantiere edile a Bologna ha causato un ferito grave;

la nuova tragedia che ha colpito le cave Apuane è costata la vita a due giovani cavatori, che si aggiungono ad una lista di vittime tra le più lunghe per infortunistica dell'intera Europa;

nel corso del 1997 sulle cave Apuane ci sono stati sette incidenti mortali;

la cava, tra l'altro, avrebbe dovuto essere chiusa da dieci giorni in quanto pericolosa;

in provincia di Verona sono deceduti due operai, rimasti imprigionati in una conduttura dentro la quale stavano eseguendo dei rilievi;

l'assenza di misure di sicurezza è la causa anche dell'incidente mortale avvenuto in provincia di Lecco, durante i lavori di allacciamento della rete fognaria —:

in che modo intenda intervenire per verificare le cause e le responsabilità degli incidenti avvenuti e che provvedimenti intenda prendere per evitare il riproporsi di simili episodi. (5-04372)

**RODEGHIERO.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere, premesso che:

l'indirizzo programmatico contenuto nella cosiddetta « legge Bassanini » n. 59 del 15 marzo 1997, in tema di razionalizzazione della spesa pubblica nel settore dell'istruzione, prevede accorpamenti di scuole in plessi unici;

lo scorso 10 marzo questo ministero ha presentato alla VII Commissione cultura, scienza ed istruzione, lo schema di regolamento concernente il dimensionamento ottimale delle istituzioni scolastiche statali, il quale all'articolo 2 comma 2 prevede degli indici di riferimento in rapporto al numero degli alunni da 600 a 900, e al comma 10 prevede una deroga per gli istituti di istruzione che comprendano scuole con particolari finalità, portando l'indice di riferimento a quanto previsto dal comma 3 e cioè da 300 a 600 alunni;

le scuole speciali per sordi sono state « statizzate » con la legge 641 del 21 ottobre 1978, e collegate direttamente alle Direzioni generali dell'istruzione professionale e/a tecnica;

attualmente in tutto il nostro paese vi sono solo tre di queste istituzioni, con popolazione scolastica nettamente inferiore ai 300 alunni:

a) l'Iitcg « Antonio Magarotto » di Padova, con circa 100 allievi;

b) l'Ipsia « Tommaso Pendola » di Padova;

c) l'Ipsia « Antonio Magarotto » di Roma (con sede staccata a Torino);

negli ultimi venticinque anni il problema dell'*handicap* uditivo all'interno della scuola è stato ripetutamente oggetto di attività legislativa tra i vari provvedimenti si ricordano:

a) la legge n. 488 del 30 luglio 1973 che cura l'insegnamento individualizzato, disponendo che in una classe non possano esserci più di otto ragazzi sordi;

b) il decreto del Presidente della Repubblica 31 ottobre 1975, n. 970, sulle scuole aventi particolari finalità;

c) la legge n. 517 del 1977, che sancisce il diritto allo studio degli handicappati dell'udito e della parola;

d) numerose raccomandazioni della Comunità europea che insistono sulla necessità di assicurare in campo nazionale un rafforzamento delle garanzie per i gruppi marginali e per le minoranze linguistiche;

l'unione forzata delle scuole speciali per sordi con diverse realtà scolastiche porterebbe certamente a gravissimi disagi per un'utenza già di per sé debole ed in difficoltà, producendo:

a) perdita di forza dei Collegi docenti, attualmente composti in larga misura da insegnanti esperti e specializzati, i quali si troverebbero a dover decidere sofisticati interventi operativi in condizione minoritaria all'interno di gruppi decisionali allargati a colleghi senza alcuna esperienza e preparazione specifica sull'*handicap*;

b) abbassamento delle garanzie per gli allievi, in termini di spazi, di investimenti, di identità culturale, di capacità di fare ricerca nel campo della didattica applicata;

c) minore incisività di un progetto educativo (ci si riferisce non solo alla comunicazione totale, ma anche all'applicazione delle nuove tecnologie multimediali) che in Italia offre attualmente alle famiglie la libera scelta tra un doppio binario scolastico: da un lato l'inserimento assistito nelle scuole ordinarie, dall'altro la didattica mirata nelle scuole speciali; in quest'ultimo caso si tratta di una serie di strategie che per molti versi si ancorano ad una tradizione educativa trentennale, ma che per altri si fondano su un delicato processo di sperimentazione tuttora in atto, riunite in un percorso che solo attraverso la totale autonomia didattica, operativa e finanziaria può trovare compimento —:

se non intenda tenere in debito conto l'assoluta specificità delle scuole

speciali per sordi provvedendo all'inserimento di una deroga che consenta la salvaguardia delle attuali autonomie organizzative e quindi del patrimonio di professionalità e di valori che esse rappresentano. (5-04373)

CANANZI. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato con incarico per il turismo e dei lavori pubblici con incarico per le aree urbane.* — Per sapere — premesso che:

recentemente le segreterie provinciali Fiom-Uilm di Napoli insieme alle rappresentanze sindacali unitarie dello stabilimento di Giugliano, nel quale convivono le realtà di Marconi spa e Alenia, hanno espresso forti preoccupazioni per il futuro del sito e dei lavoratori per la ventilata vendita, da parte della Marconi, dell'attività « Lotto »;

i lavoratori di Giugliano hanno espresso il timore che la vendita della « Lotto », prodotto che ha sempre fornito rilevanti fatturati ed utili, possa costituire — specie se accompagnata anche dalla cessione di alcune decine di lavoratori di Giugliano — l'elemento iniziale di un processo di polverizzazione della realtà giuglianese, una realtà fatta di alte professionalità, patrimonio di valenza primaria per la regione Campania;

i lavoratori di Giugliano, nell'occasione, hanno espresso tutta la loro amarezza sulle metodologie che una grande azienda come la Marconi sta attuando in questi ultimi tempi con le realtà che sono state oggetto di privatizzazione nel 1994, risultando incomprensibili gli atteggiamenti di tale società che « si è limitata solamente » ad attingere utili, fatturati e professionalità specifiche da collocare nei « suoi » siti produttivi senza offrire alcun valore aggiunto per una vera integrazione industriale;

secondo le organizzazioni sindacali le scelte della Marconi sono in netto contrasto con gli impegni che il Governo Prodi sta assumendo per le aree del Mezzogiorno

e la cessione della « Lotto », senza un chiaro quadro che prefiguri il reimpiego delle risorse derivanti dalla cessione di ramo d'azienda, cancellerebbe al Sud un'esperienza altamente qualificata, sia dal punto di vista delle attività che dal punto di vista professionale —:

se i Ministri interrogati siano a conoscenza della motivazione reale della vendita della « Lotto »;

quali conseguenze siano prevedibili sul piano occupazionale nell'area giuglianese in seguito a tale evento;

quale futuro sia ipotizzabile per lo stabilimento dell'Alenia-Marconi di Giugliano se dovesse verificarsi l'ipotizzata vendita e conseguentemente il trasferimento di personale in zona diversa dall'area giuglianese. (5-04374)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della sanità.* — Per sapere:

quali iniziative intenda prendere il Ministro interrogato dopo l'intervento della magistratura di Torino che ha posto sotto sequestro i protocolli della « Terapia Di Bella » perché non conformi a quelli controfirmati dal professor Luigi Di Bella;

se risulti chi abbia provveduto di propria iniziativa a cancellare alcune sostanze dai protocolli per la cura del cancro senza aver concordato o interessato direttamente il professor Di Bella. (5-04375)

BONO. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere:

se sia a conoscenza del perdurante servizio dimezzato di numerosi uffici postali che da alcuni mesi sta caratterizzando in particolare le province di Siracusa e Catania;

se sia a conoscenza dei notevoli disagi che l'orario unico (8-13) sta provocando nell'utenza lavoratrice, spesso impossibili-

tata a far fronte alle urgenze dovute a precise scadenze, vista la chiusura pomeridiana degli uffici postali;

se sia a conoscenza che sono soprattutto le categorie più deboli a soffrire della situazione (pensionati, portatori di *handicap*) considerata l'alta densità di utenti che si concentra nelle poche ore di attività degli sportelli e che provoca incredibili ed estenuanti code;

se sia a conoscenza che il grave disservizio derivi da una cronica carenza di personale che, a detta dei responsabili delle direzioni locali, da tempo non verrebbe reintegrato né da nuove assunzioni per ricoprire i posti resi vacanti dai pensionamenti, né, tantomeno, dai doverosi trasferimenti dalle aree in esubero;

se non ritenga urgente verificare la reale situazione dell'ente poste in Sicilia e, in particolare, i motivi che a tutt'oggi hanno impedito, in una regione classificata in esubero di personale, di intervenire per risolvere le gravi carenze specie delle province di Siracusa e Catania, ancora più mortificanti alla luce delle inaccettabili condizioni di esubero delle altre province e, in particolar modo, di quella di Palermo;

se sia a conoscenza delle ragioni che hanno impedito di dare corso alle istanze di mobilità già presentate per risolvere la grave carenza di personale lamentata che starebbe oltremodo penalizzando migliaia di utenti e provocando danni economici allo stesso ente, con competitività dimezzata nel panorama dei servizi;

se per caso a mancata copertura dei posti resi vacanti sia dovuta all'obiettivo di ridurre i costi del deficitario ente Poste, anche a scapito dei diritti dell'utenza, in luogo della scelta della più corretta via dell'aumento della produttività del personale e dell'incremento dell'efficienza del servizio;

se non ritenga offensiva e mortificante per la dignità degli utenti e lesiva dell'immagine dello Stato l'indifferenza con cui l'ente Poste gestisce anche questa vicenda e se non ritenga giunto il momento

di una generale e complessiva rivisitazione dei rapporti con un ente capace solo di distinguersi in termini di inefficienza e incapacità ad assolvere correttamente i doveri d'istituto;

quali iniziative pertanto intenda assumere per consentire una rapida normalizzazione dell'offerta dell'importante servizio pubblico e la ripresa della riapertura pomeridiana degli uffici postali nelle province di Siracusa e Catania. (5-04376)

**RASI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri e del commercio con l'estero.* — Per sapere — premesso che:

la riforma dell'Istituto nazionale del commercio con l'estero (Ice), approvata praticamente all'unanimità dal Parlamento con legge n. 68 del marzo 1997, ha confermato i compiti tradizionalmente svolti dall'Ente nel campo del supporto pubblico all'internazionalizzazione del *Sistema Italia*;

in pratica, la volontà del legislatore è stata quella di assegnare all'Ice il ruolo di motore propulsore della *promotion* nazionale sui mercati esteri anche attraverso il coordinamento delle azioni svolte a vario titolo dagli enti territoriali o da altri soggetti;

la *ratio* di questa impostazione è facile da comprendere: le scarse risorse finanziarie che l'Italia destina al commercio estero e la crescente competizione sui mercati internazionali, impongono l'esistenza di un unico centro attuativo delle scelte politiche governative, anche al fine di garantire l'ottimizzazione dell'uso dei fondi disponibili e l'univocità dell'azione ed evitare inutili duplicazioni;

ad oltre un anno dall'approvazione della legge n. 68 del 1997, proprio mentre — sia pur con notevole ritardo — l'Ice sta finalmente recependo i principi informativi della riforma, il Ministero degli affari esteri ha improvvisamente elaborato uno « Schema di regolamento per l'organizza-

zione ed il funzionamento dell'amministrazione centrale » che prevede la costituzione di una nuova direzione generale per la promozione economica e gli investimenti, che oggi non esiste e che riprende pari pari le funzioni che la legge ha invece assegnato all'Ice;

in base a questo schema, infatti, la costituenda direzione avrebbe, tra gli altri, i compiti di « promuovere, coordinare e sviluppare iniziative dirette a sostenere l'attività all'estero delle imprese italiane, assistere ed orientare l'attività di promozione all'estero delle regioni e degli altri enti territoriali italiani, promuovere, coordinare e sviluppare iniziative dirette a favorire l'incremento degli investimenti esteri in Italia » -:

se non ritenga che la creazione della suddetta Direzione un'inutile doppia attività, rispetto a quella che l'Ice svolge fin dal 1926;

se non ritenga che tale direzione, oltre ad usurpare arbitrariamente ed unilateralmente funzioni e compiti che la legge espressamente attribuisce ad un altro ente pubblico, e in totale spregio della volontà espressa, appena un anno fa e con inequivoca chiarezza, dal Parlamento della Repubblica, non rappresenti un grande spreco di risorse pubbliche, visto che si farebbero svolgere a due amministrazioni diverse lo stesso compito, con il rischio di duplicazioni, sovrapposizioni, e possibili divergenze di strategia e di azione;

se non ritenga che la costituzione della direzione possa pregiudicare lo svolgimento di attività di assistenza commerciale alle imprese, in particolare piccole, medie e meridionali. Tradizionalmente, infatti, ambasciatori e addetti commerciali sono tanto solerti nel supportare i grandi gruppi industriali tipo Fiat o Eni, quanto noncuranti e quasi infastiditi per le richieste di assistenza operativa provenienti da imprese da loro non considerate prestigiose, tanto che, la pratica corrente delle ambasciate è sempre stata quella di demandare all'ufficio Ice i contatti sia con le imprese esportatrici italiane che con l'im-

prenditoria locale, riservando per sé solo i rapporti « politici » e le visite di grandi imprenditori come Agnelli o De Benedetti;

se non ritenga, inoltre, che non disponendo il Ministero degli affari esteri di una struttura capillare sul territorio italiano, che l'Ice invece possiede, si rischi che lo spostamento di competenze nel campo del commercio estero, a favore del Mae possa determinare conseguenze del tutto negative per il 99 per cento delle imprese esportatrici italiane, proprio nel momento in cui la creazione dell'Euro e la globalizzazione dell'economia mondiale rendono ancora più necessario un sostegno pubblico alle imprese;

se non vi sia, con l'istituzione di tale direzione, un contrasto normativo con le direttive emanate dall'ex GATT, oggi WTO o Organizzazione mondiale del commercio, recepite peraltro dall'Unione europea, che proibiscono agli Stati membri di erogare direttamente, attraverso le proprie strutture amministrative centrali, sussidi o supporti di qualunque tipo alle imprese esportatrici dei rispettivi Paesi, come peraltro avviene in tutti i maggiori Paesi industrializzati, in particolare europei, dove le funzioni di *promotion* del commercio estero vengono svolte attraverso agenzie come l'Ice e non direttamente attraverso i ministeri;

se dietro tale decisione del ministero degli affari esteri di meglio assistere le imprese italiane sui mercati di tutto il mondo non si nasconda, in realtà, il timore, molto più spicciolo, di perdere potere e fondi pubblici a seguito del processo di integrazione europea e di applicazione del Trattato di Schengen;

se questa direzione abbia perciò come finalità quella di far acquisire importanza ai Consolati italiani all'estero, - tradizionalmente sovrabbondanti di risorse finanziarie ed umane e concentrati nella « comoda » Europa o tutt'al più nelle Americhe, e che, per i mutamenti economici e politici di questi ultimi anni (rafforzamento dell'Unione europea, e nascita, per fare solo due esempi dell'Unione monetaria eu-

ropea) stanno perdendo ogni giorno che passa la ragione del loro esistere - così da attribuire loro funzioni per cui non sono minimamente preparati, con un'operazione che sarebbe pagata, in ultima analisi, dalle imprese italiane;

se dunque, per tutte le suddette ragioni, non si ritenga di dover intervenire sul ministero degli affari esteri affinché sia rispettata la volontà del legislatore, impedendo colpi di mano e operazioni strumentali, dettate unicamente da interessi particolari, e che nulla hanno a che vedere con l'interesse generale dell'apparato produttivo italiano. (5-04377)

**BONO.** - *Al Ministro delle comunicazioni.* - Per sapere - premesso che:

si è aperta in questi giorni in diverse parti d'Italia la campagna elettorale per il rinnovo di diverse amministrazioni comunali e provinciali che vede impegnati numerosi candidati che hanno conseguentemente necessità di utilizzare i servizi postali nazionali per l'invio di materiale propagandistico ed informativo;

la legge n. 515 del 1993 che disciplina le campagne elettorali, precisamente all'articolo 17, regola le agevolazioni postali a cui ciascun candidato può accedere usufruendo di una tariffa inferiore alla norma per l'invio di plichi non superiori al peso di grammi 70, per un massimo di copie pari al totale degli elettori iscritti nel collegio e nella circoscrizione;

tale tariffa, come recita la norma, può essere utilizzata unicamente nei trenta giorni precedenti la data di svolgimento delle elezioni e dà diritto anche ad ottenere dall'amministrazione postale l'inoltro dei plichi ai destinatari con procedure a tempi uguali a quelli in vigore per la distribuzione dei periodici settimanali;

in occasioni di altre elezioni amministrative l'ente poste ha in un primo momento disatteso le disposizioni dettate

dalla norma, ma successivamente su invito del Governo, ha sempre riconsiderato la sua posizione;

il Governo ha risposto, ad altre precedenti interrogazioni su casi analoghi impegnandosi a fare al più presto chiarezza sulla materia senza però dare effettivo seguito all'impegno, con la conseguenza che oggi, ancora una volta, l'ente poste ritiene di insistere sulle proprie posizioni, rifiutando nella provincia di Siracusa, di applicare la suddetta norma ai candidati che ne hanno fatto richiesta ed impedendo loro la spedizione a prezzi agevolati, con grave turbativa del corretto andamento della campagna elettorale -:

quali urgenti iniziative intenda adottare per far sì che l'ente poste rispetti subito le norme vigenti, così da non ostacolare il regolare andamento della campagna elettorale in Sicilia e se non ritenga, inoltre, di dovere esaminare con la dovuta decisione l'opportunità di revocare la concessione ministeriale di autorizzazione all'espletamento del servizio postale di cui gode l'ente, anche alla luce del fatto che quest'ultimo continua impunemente e reiteratamente a disapplicare in maniera arrogante le leggi della Repubblica. (5-04378)

**LUCIANO DUSSIN.** - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

in data 1° maggio 1998, i componenti di una pattuglia della polizia stradale di Vicenza hanno fermato l'autotrasportatore signor Baccin Angelo mentre transitava sulla A31 e, dopo avergli contestato un'infrazione di carattere burocratico, gli hanno ritirato la patente di guida e la carta di circolazione dell'automezzo (verbale n. 9525775);

in sostanza, si contestava al signor Baccin Angelo di non aver specificato l'itinerario per arrivare a Milano dove doveva scaricare della merce deperibile;

appare quanto meno « forzata » la decisione di ritirare i documenti, in quanto l'autotrasportatore era in regola con i per-

messi, che tra l'altro indicavano l'uso dell'A4 per raggiungere la destinazione prefissata, e la A31, seppur non specificata, rappresenta la logica direzione che permette di confluire sulla A4 per proseguire in direzione Milano;

questa « chiusura » netta da parte dei membri della pattuglia stradale ha generato comprensibili risentimenti che sono sfociati da ambo le parti in denunce e contro-denunce, che hanno contribuito ad agitare il signor Baccin fino al ricovero per tachicardia;

appare evidente che a fronte dell'impotenza che quotidianamente dimostrano le forze dell'ordine nel non procedere contro conducenti che guidano veicoli fatiscenti senza revisioni di alcuna sorta si assiste invece, in contrapposizione, ad esagerate ed incomprensibili repressioni nei confronti di cittadini contribuenti, costretti, come in questo caso, a lavorare anche durante i giorni festivi, che finiscono per essere perseguitati per delle sciocchezze proprio da chi dovrebbe essere in servizio a loro tutela;

è evidente lo stato di angoscia che la famiglia del signor Baccin sta vivendo in queste ore, in quanto dipendenti, clienti e la stessa merce frutto del loro lavoro non attenderanno senza conseguenze che passino i mesi necessari perché si sblocchi questo fermo-attività, dovuta al sequestro del mezzo e al ritiro della patente, conseguenze di questa triste vicenda —:

come si siano svolti i fatti segnalati;

se fosse stato possibile evitare di giungere al ritiro dei documenti;

se l'operato della pattuglia in questione non sia da deprecare, dal momento che ha tenuto un comportamento eccessivamente rigido con un debole e non è dato sapere se si sarebbe comportata nello stesso modo se avesse avuto a che fare con una persona più potente;

se questa pattuglia sia riuscita a sequestrare anche qualche grossa Mercedes

in uso ai nomadi che tranquillamente circolano sulle strade che la Polizia controlla così scrupolosamente;

se ciò è avvenuto quale sia il numero di questi interventi. (5-04379)

CENTO. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, per la funzione pubblica e gli affari regionali e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Roma ha approvato, con delibera 3602 del 15 ottobre 1995, il progetto denominato Polis con il quale venivano assunti, con contratto a tempo determinato e con l'obiettivo di formazione professionale, all'incirca mille persone;

il progetto Polis è ormai giunto alla sua scadenza e si pone quindi il problema di quale sarà la sorte dei mille cittadini che vi hanno partecipato;

tale progetto è stato finanziato in parte dal comune di Roma, in parte dallo Stato con specifici contributi previsti per le attività tese a favorire l'occupazione promosse dagli enti locali e in ultima parte dalla Comunità europea attraverso il finanziamento all'ente privato Fopri (oggi Italia Lavoro) che ha gestito all'interno del progetto Polis la formazione dei partecipanti;

gli stessi partecipanti al progetto sono stati 920 e non 1000 come previsto dalla delibera e spesso gli stessi sono stati utilizzati per coprire i posti dell'amministrazione comunale previsti dalla pianta organica ma scoperti;

il loro trattamento economico, pensionistico, fiscale è spesso non conforme alle normative vigenti e addirittura l'Inps con lettera inviata ai lavoratori del progetto Polis considera gli stessi come soggetti a reddito da lavoro dipendente;

i partecipanti al progetto Polis hanno chiesto l'assunzione diretta del comune per

coprire i posti vacanti in pianta organica in continuità con le prestazioni di lavoro effettivamente svolte nel tempo di durata del progetto —:

quali iniziative intendano intraprendere, ciascuno per le proprie competenze, anche nella predisposizione della prossima legge finanziaria, per garantire, di concerto e nel rispetto dell'autonomia dell'ammini-

strazione comunale di Roma, la definitiva sistemazione dei 920 partecipanti al progetto Polis e attivare comunque tutte le verifiche e i controlli per garantire il rispetto delle norme sul lavoro, il trattamento pensionistico, il trattamento fiscale, in conformità con il progetto Polis e con il lavoro effettivamente svolto dai partecipanti a detto progetto. (5-04380)